

Maroni, flop Anticorruzione. Lascia il presidente

Lombardia Il magistrato Dettori si dimette da Arac e accusa il governatore di non aver risolto conflitti interni al consiglio



Sul Fatto

**Il 12 marzo
avevamo dato
conto di una
legge cambiata in
corsa per favorire
i dirigenti pubblici**

» **DAVIDE MILOSA**

Milano

Non ha ancora compiuto un anno di vita, ma già l'Agenda regionale anticorruzione della Lombardia, fortemente voluta dal governatore Roberto Maroni, dopo lo scandalo, tutto leghista, di lady dentiera, è a una drammatica resa di conti interna. Ieri, infatti, si è dimesso il presidente di Arac, il magistrato ed ex procuratore di Bergamo Francesco Dettori. Nominato nel giugno scorso, avrebbe comunque dovuto lasciare la poltrona tra pochi mesi, perché la legge prevede che non si possa restare in carica senza stipendio (Dettori è in pensione) per oltre un anno.

DETTORI PERÒ ha fatto sapere ieri come la miccia che ha dato fuoco alle polveri della sua scelta sia ben altra. Si tratta di un appuntamento fatto saltare, cinque minuti prima dell'orario fissato, dalla dottoressa Maria Pia Redaelli che guida l'ufficio regionale della prevenzione. Per Dettori, poi, è "un comportamento inqualificabile" che la comunicazione non sia stata fatta a lui ma alla dottoressa Maria Dinatolo. Ma non c'è solo questo nelle motivazioni portate dall'importante magistrato. C'è, ad esempio, un atto di accusa nei confronti della presidenza regionale. Accusa di silenzio. E cioè di non aver risposto pubblicamente, come chiesto da Dettori, da Dinatolo e dal professor Rebor, a un articolo del

Fatto Quotidiano nel quale si dava conto di un cambiamento in corso della legge costitutiva di Arac che in sostanza favoriva i dipendenti pubblici membri del consiglio dell'agenzia anticorruzione. Una legge per una sola persona. Visto che l'unico dipendente pubblico è Maria Dinatolo. In sostanza Dettori, firmatario della nota inviata a Maroni il 13 marzo scorso, chiedeva di smentire la modifica.

COSACHE non è avvenuta visto che la legge è stata modificata il 29 dicembre scorso, dopo che l'assessore regionale all'Economia, il leghista e imputato Massimo Garavaglia aveva proposto un emendamento, poi approvato in consiglio regionale, per mettere in carico alla Regione i pagamenti dei contributi a quei dipendenti pubblici che avessero scelto di operare in modo esclusivo per Arac. Nell'articolo, poi, si dava conto di un fatto oggettivo, e cioè del rapporto stretto tra Dinatolo e l'ex prefetto di Milano Francesco Paolo Tronca. Per un anno, Dinatolo ha lavorato nelle segreterie personali di Tronca. Al netto, di questo, l'accusa più grave che solleva Dettori nella sua lettera di dimissioni è quella legata allo strappo interno tra i consiglieri di Arac. Una guerra tra due fazioni, da un lato Dettori, Dinatolo e il professor Gianfranco Rebor, dall'altro Sergio Arcuri e Giovanna Ceribelli, entrambi commercialisti.

LA DOTTORESSA Ceribelli, va ricordato, è stata la chiave di volta attraverso la quale (suo l'esposto iniziale) la procura di Monza e i carabinieri sono riusciti a sollevare il velo sugli affari di Maria Paola Canegrati, alias lady dentiera e da qui fotogra-

fare i rapporti con Fabio Rizzi, fedelissimo di Bobo Maroni. Ora Giovanna Ceribelli, in quanto membro più anziano, prenderà il posto di Dettori come presidente in attesa di una nuova nomina. Un interregno che sarà certamente garanzia di assoluta trasparenza. La notizia delle dimissioni di Dettori, con motivazioni così gravi, ha scatenato le reazioni politiche e le richieste di chiarimenti da parte del presidente Maroni, già alle prese con l'ennesima bufera giudiziaria legata all'inchiesta su Finlombarda. "È il fallimento di Maroni, che mostra dilettantismo e incapacità. Ora deve chiarire le accuse rivoltegli dall'ex presidente di Arac". Questo il punto fissato da Alessandro Alfieri e Enrico Brambilla, segretario regionale e capogruppo al Pirellone del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

